

Bavaglio alla stampa

Il reato di Becciu per i magistrati è parlare con Libero

Nell'interrogatorio del cardinale il pm chiede: «Conosce il giornalista Farina che ha scritto pezzi su di lei?». Altro che libertà di espressione...

VITTORIO FELTRI

Ieri all'ombra del Cupolone è proseguito l'interrogatorio del cardinale Angelo Becciu. A condurlo per 8 ore è stato il promotore di giustizia (così in Vaticano è chiamato il pubblico ministero), professor Alessandro Diddi. Il quale, dopo aver menato un po' il can per l'aia, si è atteggiato a Torquemada, e improvvisamente se n'è uscito con un quesito che non c'entra con l'obolo di San Pietro: «Conosce Renato Farina, che ha fatto una serie di articoli su *Libero*? Lo ha ricevuto a casa sua?». Interviene il presidente del Tribunale Giuseppe Pignatone, che lo blocca: «La domanda non è ammessa perché non connessa coi fatti di prova». Insomma: che un cardinale conosca un giornalista e magari cerchi di parlargli non è ancora un reato.

PRESSIONI

In realtà il pm Diddi è riuscito, senza nemmeno aver bisogno di una risposta, a esercitare una pressione degna della Bielorussia per condizionare chiunque osi distanziarsi dalla versione accreditata dagli accusatori e fatta propria quietamente dalla stragrande maggioranza dei giornali. Il pm insomma vuole indagare sul dissenso, un po' come si usa da Putin.



Il cardinale Giovanni Angelo Becciu (La Presse), già prefetto della Congregazione delle cause dei santi

Libero infatti, e i lettori lo sanno, si è occupato, non solo a firma di Renato, della defenestrazione improvvisa e senza prove di Becciu. Un caso di gogna di ampiezza mondiale. Nessuno prima di questo giornale aveva alzato il dito sollevando dei dubbi. Che si sono rivelati fondati. Tant'è che le prove si sono sbriciolate. Confesso: il primo a scriverne in serie sono stato io. Lesa maestà del promotore di giustizia?

INSINUAZIONI

Nell'aula del processo mi dicono sia appeso un grande ritratto di Papa Francesco, sotto i cui occhi ieri il pm da lui dipendente si è permesso un attacco alla libertà di stampa magari pedinando chi cerca notizie. Insiuando che cosa, non si capisce bene. O forse sì. Già *Report* nella primavera dello scorso anno, siccome Farina si era permesso di uscire dal corteo degli accusatori, ne ha sparato la fotografia durante la trasmissione a scopo un pochino intimidatorio. Fin lì, amen, era la Rai: di tutto e di più. Ma che questo metodo penetri dentro la giustizia papale, sorprende persino un ateo come il sottoscritto.

Piuttosto Diddi spieghi se ha indagato, e magari ha trovato qualche indizio, sulla fuga di documenti in violazione del segreto istruttorio finiti all'*Espresso*, e sbugiardati proprio da *Libero*. Ha qualche idea sulla manina o manona che si è prestata al gioco turpe di far fuori i cardinali prima del processo, ingannando anche il Pontefice?